

## **Interrogazione n. 1381**

*presentata in data 18 novembre 2024*

a iniziativa della Consigliera Ruggeri

### **Mobilità passiva e prestazioni professionali "a gettone" per servizi sanitari gestiti dall'A.S.T. di Pesaro e Urbino**

a risposta orale

La sottoscritta Consigliera regionale

Premesso che:

- dalla relazione della Procura della Corte dei Conti al Giudizio di Parificazione del Rendiconto generale della Regione Marche per l'anno 2023 risulta che in quell'anno la spesa per la fruizione di servizi professionali "a gettone" di medici e paramedici ha superato i 20 milioni di Euro, contro i 4 milioni dell'esercizio precedente;
- l'incremento di spesa ha interessato tutte le aziende sanitarie, in particolare le A.S.T. di Pesaro e Urbino e di Ascoli Piceno;
- in particolare, nel 2023 l'A.S.T. di Pesaro e Urbino ha stipulato contratti di appalto con le cooperative di medici "gettonisti" per un costo complessivo di Euro 6.687.945, quella di Ancona per un costo di Euro 1.205.057, quella di Macerata per Euro 1.739.680, quella di Fermo per Euro 3.675.365, quella di Ascoli Piceno per Euro 6.098.811, l'INRCA per Euro 272.262 nella sede di Ancona e per Euro 526.810 presso il pronto soccorso di Osimo.

Rilevato che:

- la Procura e la sezione di Controllo della Corte dei Conti sono concordi nell'osservare che il ricorso alle prestazioni sanitarie private "a gettone" non appare sufficientemente idoneo ad assicurare il buon trattamento sanitario dell'utenza, in quanto prevede l'utilizzo di personale esterno non reclutato con le garanzie proprie della selezione pubblica degli operatori sanitari, oltre a costare molto di più del personale interno;
- in particolare, la Procura della Corte dei Conti raccomanda *"di porre in essere ogni iniziativa volta a dare una soluzione che non si limiti solo a gestire situazioni di emergenza, ma che tenda a fornire una risposta definitiva e di carattere strutturale, utilizzando in tal modo in maniera più efficiente ed efficace le ingenti risorse pubbliche stanziare nel settore"*;
- la differenza di trattamento economico dei "gettonisti" rispetto a quello del personale del Servizio Sanitario Regionale è disincentivante per i giovani medici ed infermieri che si approcciano alla scelta tra il lavoro nel servizio sanitario pubblico e quello nel privato, andando ad aumentare le difficoltà di reclutamento che incontra la sanità pubblica già penalizzata dalla penuria di personale medico dovuta al numero chiuso nella facoltà universitaria di medicina e chirurgia.

Considerato che:

- il ricorso ai servizi professionali "a gettone" non ha migliorato la situazione complessiva dell'offerta di servizi sanitari nella regione;
- la Regione Marche ha speso 9 milioni di Euro nel 2023 e 13,2 milioni nel 2024 per finanziare il Piano Operativo Regionale per il recupero delle liste d'attesa, ma nonostante la supplenza della sanità privata, il riassorbimento dei ritardi accumulati nel periodo pandemico sulle prestazioni ambulatoriali è avvenuto solo in minima parte, come ben sanno i cittadini che si sono trovati nella necessità di dover prenotare al CUP una visita specialistica o una prestazione diagnostica;
- la sezione di controllo della Corte dei Conti ha segnalato la situazione preoccupante delle

liste d'attesa degli screening oncologici, dove a fronte di una quota di recupero programmata del 96%, nel 2023 si è registrato a consuntivo un'evasione di solo il 34% delle oltre 35 mila prestazioni in lista di attesa;

- anche l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari (AGENAS) certifica che le Marche occupano l'ultimo posto in Italia per le prestazioni specialistiche ambulatoriali ed il penultimo per le prestazioni diagnostiche di laboratorio;

Considerato inoltre che:

- le difficoltà a garantire la tempestività delle prestazioni sanitarie incidono anche sul saldo negativo della mobilità sanitaria;
- il saldo finanziario relativo alla mobilità dell'anno 2023, infatti, è negativo per 39,8 milioni di Euro, in netto peggioramento rispetto ai 26,5 milioni dell'anno precedente;
- il dato disaggregato della mobilità è particolarmente negativo nella provincia di Pesaro e Urbino, dove il saldo tra le entrate e le uscite derivanti dalla mobilità è stato negativo per 47,6 milioni di Euro.

## INTERROGA

Il Presidente della Giunta e l'assessore competente per sapere

- come intendano arginare la spesa per mobilità passiva generata nella provincia di Pesaro e Urbino;
- come intendano arginare l'eccessivo utilizzo di prestazioni sanitarie private "a gettone" da parte dell'A.S.T. di Pesaro e Urbino.